

Sms

cellulare
357872250

PENSI AL PAESE

Penso che si sia raggiunto il limite di sopportazione riguardo il "Privato di Berlusconi". È il capo del governo e pensi alle difficoltà economiche del Paese invece di sollazzarsi.

GIANNA

MENO TV E PIÙ CERVELLO

Comunque vadano le elezioni vorrei ringraziare Franceschini: ci ha ridato fiducia e agli italiani vorrei dire: spegnete la tv e... accendete il cervello!

CARLA APPETTITI

DA OBAMA A SILVIO

Obama vola alto con il suo discorso al Cairo, il nostro premier da provinciale qual è vede Milano come una città africana... Che distanza incolumabile!

SONIA

VOLANTINI E CLANDESTINI

L'altro giorno è passato un ragazzo in bicicletta a mettermi nella cassetta della posta numerosi volantini elettorali del pdl, così ho chiesto al ragazzo che era straniero xké faceva pubblicità alla destra, lui mi ha risposto che non sapeva cosa fosse che è clandestino e viene pagato 3 euro all'ora. Non ho parole x giudicare questa destra subdola!

EDO

OCCHI APERTI

Sabato e domenica occhi aperti nei seggi: ricordate il 2006 (Deaglio docet...)?

GIOVANNI, NAPOLI

IL PEGGIORE

Non c'è bisogno che lo dica il Financial Times che Berlusconi è il peggior premier italiano dal 1945. È sotto gli occhi di tutti eppure i masochisti lo votano.

UN DEMOCRATICO DI FIRENZE

SILENZIO DI VESPA

Domanda: perché Bruno Vespa pur sapendo che Berlusconi commetteva un reato gli ha permesso di dare i sondaggi per ben 6 volte?

MARIO ROSSO, GENOVA

CI VUOLE CORAGGIO

Il ministro Alfano ha definito il premier "un uomo coraggioso". Sono perfettamente d'accordo: ci vuole davvero tanto coraggio a presentarsi davanti alla gente onesta come se nulla fosse.

GINA

CONSIDERATO POCO

Come mai Obama fra i capi di stato che incontra durante il viaggio in Medio Oriente ed Europa non ha in programma una visita a «papi» Silvio? Non è forse che «papi» a livello internazionale sia considerato poco al contrario di quanto voglia far credere?

GIUSEPPE

IL VOTO, IL PD E DUE PASSI NEL FUTURO

ASTENSIONISMO NO GRAZIE

Adriano Sofri



Senza il Pd non si può immaginare in un futuro ragionevole un riscatto dai fasti attuali della destra. Ecco l'elementare ragione per auspicare per il Pd il miglior risultato elettorale, e per rifuggire dall'autolesionismo dell'astensione. Tuttavia così com'è, il Pd non va, e non può fare da sé. («Quante divisioni ha la sinistra?». Moltissime: nel senso del verbo *dividere*). La bancarotta del governo Prodi ha lasciato nel suo elettorato, più che una delusione politica, un vero rigetto umano. Ignorandola, l'opposizione arriva alla prova europea (e peggio a quella amministrativa) con un'accozzaglia di pretendenti. Fra questi, alcuni si escludono dall'investimento in un rinnovato Partito democratico. È così per la sigla di Ferrero e Diliberto, votata a un massimalismo senza rivoluzione. È così per il populismo *caudillista* dell'Idv, che infilza *banderillas* nei fianchi del Pd per umiliarlo e istupidirlo. All'opposto, Sinistra e libertà e Lista Bonino-Pannella possono partecipare di un intento comune. La prima è oggi un mero cartello da *quorum*. Sarebbe castigata dall'argomento del voto utile, se anche quell'argomento non si fosse logorato nelle scorse elezioni politiche. Allora buona parte dell'elettorato di sinistra cosiddetta "radicale" trasferì responsabilmente il suo voto sul Pd, e i suoi apparati finirono estromessi dal Parlamento. Il Pd se ne gonfiò un po': dopo di che non si diede alcuna cura delle aspettative di quell'elettorato, e anzi lo offese con le estorsioni teodem. Sinistra e libertà ha dunque una ragione di fatto, se non di merito, al proprio esame di riparazione: e sia bentornato quel nome, Libertà, così spesso regalato alla destra. Però Vendola e i suoi sono malamente usciti in minoranza dal congresso di Rifondazione; i Verdi hanno truccato il disastro con una cosmesi congressuale conservatrice; Mussi e Fava hanno scontato in una mezza stagione l'assurdità della scissione dai Ds; e i socialisti hanno pagato un prezzo altissimo al respingimento del Pd e alla propria vanità. Quanto ai radicali, l'insistenza sulla combutta fra Pdl e Pd e l'orgogliosa pretesa di insediarsi sulle macerie dell'intera partitocrazia lascerebbero poco sperare, se i radicali andassero giudicati sul rumore delle parole, e non sulla tempra personale e sui fatti compiuti. Berlusconi era tramortito quando le purezze "di principio" e le rivalità di bottega massacrarono Prodi e risuscitarono lui, e arrivò il governo delle impronte ai bambini zingari, dei medici delatori, della nutrizione forzata universale, delle ronde, dell'ottimismo e del ciarpame. Basta e avanza, a un elettore di sinistra, per puntare la sua ultima moneta sugli ingredienti possibili di una sinistra riformatrice e liberataria e ragionevolmente unitaria e un po' più giovane e disinteressata. Se no, il famoso pluralismo sarà fatto in Italia di una maggioranza autoritaria e forcaiola e una minoranza forcaiola e autoritaria. ♦

SICUREZZA A ROMA: AGLI ITALIANI NON FAR SAPERE

QUANDO LO STUPRO NON FA PIÙ NOTIZIA

Lidia Ravera



Nelle belle serate estive è piacevole tirare tardi con gli amici. Cena, cinema, musica e si fanno le due di notte. Sei una giovane donna e torni a casa da sola, ma hai la tua macchina e il garage condominiale, non rischi neppure di dover parcheggiare lontano. Tra l'altro abiti in un quartiere residenziale, non in un casolare isolato. E, naturalmente, a Roma, città che, da quando il buonista Veltroni è stato sostituito dal cattivista Alemanno, viene spacciata come sempre più sicura. Un bunker, una botte di ferro. Ti senti, quindi, relativamente tranquilla e quando l'ombra di un uomo incappucciato scivola scura verso di te e spalanca la portiera della tua automobile, lo stupore si mescola alla paura. Non hai neppure il tempo di gridare. L'uomo incapucciato ti punta un coltello alla gola, ti lega i polsi, ti trascina giù dalla tua automobile, ti chiude la bocca con una striscia di cerotto, ti butta per terra e penetra dentro di te, violando il tuo corpo, la tua integrità, la tua persona. Dopo aver commesso il più spregevole di tutti i crimini, l'uomo se ne va. Trovi la forza di chiedere aiuto. Ti portano in ospedale. Ti curano, accolgono la tua denuncia, piuttosto circostanziata. Ti interrogano e tu lo dici, che il tuo aggressore parlava italiano, con tanto di accento romanesco. È la notte fra martedì e mercoledì. Il mercoledì torni a casa. Ma la notizia non esce sui giornali. Né mercoledì, né giovedì. Salta fuori ieri, venerdì. Grazie ad una fonte che parla con un giornalista dell'Unità e grazie alla determinazione del giornalista dell'Unità, che incomincia a fare domande. Come mai una aggressione a scopo di libidine non diventa notizia? Ci sono stupri da enfatizzare e stupri da insabbiare? Si aspetta di trovare un rumeno di comodo il cui dna corrisponda a quello desunto dalle tracce lasciate dallo stupratore? Oppure si aspetta e basta, magari fino a lunedì mattina, quando gli italiani più ingenui, avranno ribadito la loro fiducia al leader del partito dell'intolleranza e del sorriso, degli interessi "senza conflitto" e delle libertà libertine. Certo, la città non-sicura fa perdere un punto, ma se a mettere paura è uno straniero, il punto si recupera altrove, in un altro capitolo del programma di questa destra che si esime, ormai, dallo sforzo di fingere una qualche relazione col centro. Questa destra che ha condotto la sua campagna promozionale, in vista delle consultazioni elettorali, con un tale dispiegamento di potere mediatico da azzoppare, metaforicamente, tutti gli altri concorrenti in gara: tutti portatori dell'handicap massimo, quello di non avere in squadra Berlusconi, benedetto dal dono dell'ubiquità televisiva.

www.lidiaravera.it